



Rupert Everett nel film «Gli occhiali d'oro» di Montaldo

Cinema. Parlano i produttori Montaldo, per cominciare

Nel cinema matrimoni e divorzi sono all'ordine del giorno. E così pure i fidanzamenti. Quello annunciato ieri fra Luciano Martino e Leo Pescarolo ha il primato di aver già concepito un primo figlio «illegittimo».

DARIO FORMISANO

ROMA Siamo ovviamente a Ferrara allo scadere degli anni Trenta. L'anziano dottor Falgati (Philippe Noire) è un omosessuale perseguitato dalle autorità di polizia. E Davide (Rupert Everett) è un giovane ebreo fidanzato ad una ragazza bruna dagli occhi grandi (Valeria Golino).

«Mississippi Adventure» di Hill Finalmente in Italia il film più sfortunato dell'autore dei «Guerrieri della notte»

Quel blues tutto da vedere

ALBERTO CRESPI

Mississippi Adventure Regia Walter Hill Sceneggiatura John Fusco Fotografia John Bailey Musica Ry Cooder Interpreti Ralph Macchio Joe Seneca Jami Gertz Harry Carey Jr Joe Morton Steve Vai Usa 1985

Con un paio d'anni di ritardo la filmografia di Walter Hill (il regista dei Guerrieri della notte e di 48 ore che nel frattempo ha girato un nuovo film sui reduci del Vietnam Extreme Prejudice) diventa completa per il pubblico italiano.

te Kid) e un giovane promettente studente della scuola di musica Juilliard di New York. Alla chiara e un piccolo mostro ma i professori in sede d'esame non gli perdonano di svisare in chiave blues la Marcia turca di Mozart.

Detto e fatto il film e la storia del viaggio di Willie e Eugene della loro ruvida amicizia che ricorda tanti rapporti vecchio/giovane del western e di tutto il cinema americano classico.



Ralph Macchio in un'inquadratura del film di Walter Hill «Mississippi Adventure» dedicato al blues

Mississippi Adventure quindi è un film leggibile ad almeno tre livelli. È la storia di un'amicizia che si trasforma in un rapporto padre/figlio e si evolve in una vocazione musicale ed è una parabola metafisica in cui la musica e l'amicizia dovrebbero simboleggiare la maturazione e l'ingresso di un ragazzo nel mondo degli

«Torna» la musica del diavolo Da Robert Cray a Zucchero, da Cooder a B.B. King un revival che promette bene

adulti. Che tale ingresso avvenga dalla porta dell'Inferno è un'idea divertente ma un modo diabolico ma pur troppo il terzo dei suddetti livelli è quello che meno funziona. Hill è un regista che riesce a dare spessore simbolico alle sue storie solo mantenendosi all'interno di un registro apparentemente realistico.

«Torna» mentre l'ansia di conoscenza di Eugene la sua lenta conquista del cuore di Willie sono calde credibili. Grazie agli attori alla regia di Hill rapida e «scuita» come sempre e all'ottima fotografia di John Bailey che lega con grande fluidità gli interni di New York e i desolati spazi del Delta.

Ma che peccato non avere la pelle nera

Il blues torna di moda? Pare di sì. I segnali sono i più diversi: folle di giovani per B.B. King, festival del blues a Pistoia e Milano, disc-jockey che impazziscono per Steve Ray Vaughan e Robert Cray, Zucchero che intitola il nuovo album Blue S. E. per finire l'uscita sugli schermi cinematografici di Mississippi Adventure lo sfortunato film di Walter Hill che la Columbia non voleva far uscire.

Walter Hill (I guerrieri della palude silenziosa I cavalieri dalle lunghe ombre) amico di Wim Wenders (Paris Texas) e di Tony Richardson (Frontiera) Cooder ha scritto e rielaborato per Mississippi Adventure una serie di blues intonati all'atmosfera languida favolistica del film. Curiosamente i brani originali molto dulci su toni malinconici grazie alla prodigiosa chitarra bottleneck di Cooder sembrano più veri dei «classici» generati e reinterpretati in chiave elettrica.

Ma i patiti del genere troveranno una ragione in più per vedere (e rivedere) Mississippi Adventure. Nei solchi del disco è inciso l'epitaffio musicale di Sonny Terry il grande armoniconista nero (suonato in coppia con Brownie McGhee) che sarebbe morto di la qualche settimana. La sua voce aspra impastata di polvere e la sua armonica incessante dal ritmo indiatolivo offrono una dimostrazione della possibile simbiosi tra musicisti bianchi e neri nel nome del blues.

Magari in questo revival partigiano sarebbe il caso di non perdere di vista le ragioni storiche e la lezione degli antichi maestri di cui Robert Johnson - giovane Mozart del blues ucciso a ventisei anni dagli stenti dal whiskey di contrabbando e dal veleno di un marito tradito - resta un esponente insuperabile. Ascoltate la sua Crossroads piena di fruscio e di impuntata sonora e reterete sbalorditi dalla modernità del linguaggio dalla suggestione delle atmosfere.

MICHELE ANSELMI

In fondo qui in Italia potrebbe anche andare bene il sardonico Walter Hill del gattesco tonfo che Mississippi Adventure subì in patria. Il blues la musica del diavolo sta conoscendo infatti un ennesimo revival in questo scorcio finale d'estate. Migliaia di giovani sardonici per B.B. King festival stracolmi a Pistoia e a Milano disc-jockey impazziti per Robert Cray il chitarrista nero di Los Angeles che ha in programma guardarsi un album in comune col nostro Zucchero uno che di blues (anzi di Blue S. come

gioca il titolo del suo nuovo album) ne intende. Del resto il diavolo con la colonna sonora di Mississippi Adventure usa nei negozi con un certo successo quando la Columbia Picture aveva deciso di non distribuire in Italia il film Potenza di Ry Cooder direttore della stima che questo ecclettico e raffinato «ricercatore» musicale (dal folk al montagna al genere di contorni tex-mex) dal jazz degli anni Venti al blues acustico ha saputo guadagnarsi in questi ultimi dieci anni.

Consueto collaboratore di

Un'unità Sabato 22 agosto 1987

Primecinema Come sono Soavi questi deliri

Deliria Regia Michele Soavi Sceneggiatura Luigi Monteleone Interpreti David Brandon Barbara Cupisti Piero Vida Giovanni Lombardo Radice Ita 1987 Empire, Roma

E nato un nuovo Dario Argento? Forse si chiama Michele Soavi ha appena compiuto trent'anni e viene da una lunga gavetta come assistente e autoregista nei ranghi di Argento e Bava. Si siamo nel campo del horror ma di un orrore che si vorrebbe più insinuante e intelligente lontano dal barocchismo cialtronesco di Demoni e la moglie.

Questo Deliria opera prima di Soavi già premiata al festival di Avonza e applaudita al recente MysFest mantovano, insomma quanto promette che non ama il genere può tranquillamente evitarlo ma per i patiti della paura cinematografica è un'occasione da non perdere. Se non altro per la classe e il ritmo che il giovane cineasta ha saputo infondere alla storia (la una risistura in chiave musical (il c. entra. Immacabilmente. In l'antefatto del palcoscenico di De Palma) del mito di Jack lo Squartatore).

Si comincia proprio a tempo di rock. In un hangar addosso a teatro un gruppo di attori e ballerini stanno provando uno spettacolo ispirato ad un fatto di cronaca una serie di atroci delitti compiuti da un maniaco un certo Irving Wallace ora rinchiuso in un ospedale psichiatrico. Ma l'oscurità e vicino e il destino maliziosamente pensa al resto. Si capisce che il matto evade in tempo per arrivare nell'hangar e riprendere la voro da dove l'aveva lasciato. Protetto da un minaccioso mascherone a forma di testa di gulo (e una bella trovata) Wallace si sostituisce all'attore e dà il via alla mattanza secondo le regole di una ritualità macabra spettacolare che scivola nel feticismo. Ci fermiamo qui.



Un bozzetto di Enrico Jop per «Ermione»

Pesaro '87. Dopo un secolo e mezzo di abbandono stasera torna in scena l'«Ermione». E De Simone annuncia: «È un'opera straordinaria» Il Rossini segreto non finisce mai

Grande attesa per l'Ermione che debutta stasera al Rossini Opera Festival dopo un secolo e mezzo di silenzio. Scritta nel 1819 per il San Carlo di Napoli l'opera di Rossini fu un clamoroso fiasco. Ma tutti guarano ora sulla sua straordinaria bellezza. Come dunque come ha dimostrato il Rossini Opera Festival il Rossini sero va preso sul serio. Raitre - ottima iniziativa - la trasmetterà in diretta.

DAL NOSTRO INVIATO MATILDE PASSA

PESARO È una delle opere più strepitose di Rossini. Parola di Roberto De Simone ma anche di tutti coloro che hanno visto e studiato la partitura della dimenticata Ermione che stasera alle 20.30 debutta al Rossini Opera Festival con un cast anch'esso strepitoso. Moniserratt Caballé Marilyn Horne Chris Merrin Rockwell Blake tanto per citarne alcuni. Sul podio Gustav Kuhn Regia l'ontano asta De Simone, che si sente a suo agio in quest'opera. Fu commissariata proprio dal teatro S. in Carlo (del quale De

Simone è direttore artistico) nel 1819. Fu quel singolare impasto di avventuriero e uomo di cultura che rispondeva al nome di Barbaja a chiedere a Rossini l'Ermione. Ma gli eccellenti interpreti di allora Isabella Colbran Rosmonda Pisaroni e Andrea Nozzani non salvarono l'opera dal fiasco. Dopo due sole serate l'Ermione fu smantellata. E se ne perse traccia e ricordo.

quella successive non ha mai ripescato nulla dal grande serbatoio musicale dell'Ermione. Chissà. Forse anche lui la sentì troppo avanti rispetto ai tempi oppure si adombrò per quel fiasco così completo. Comunque da allora l'Ermione non tornò più sui teatri. Quella di Pusaro e quindi di una prima assoluta. E il Rossini Opera Fest val insieme alla Fondazione che è la «ma dre» culturale di tutto ha messo a disposizione di appassionati e cultori del melodramma un'altra prelibata occas one. La rev one filologica della partitura porta la firma di Patricia Brauner e Philip Gossett.

Per la scelta registica di De Simone è stata decisa la data 1819. È l'epoca della dura repressione borbonica quando dopo il ritorno a teatro del ritorno secondario il gusto è pienamente neoclassico. «Ho scelto un movimento molto limitato e una giornata ridotta al minimo. Devo dire che il coro di Radio Budapest diretto da Ferenc Szopszon ha risposto in modo ammirevole. I gesti sono calcolati sulla musica e tendono a comporre due quadri d'epoca. Ho cercato insomma il «bello» il far bello. Anche perché questa è davvero l'opera del Belcanto dove Rossini ha cercato di restituire in pieno il gusto per il teatro declamato di Racine. la sua ricerca per la bella espressione. Allora eccolo il Rossini più puro con vocalizzi da squarcicare le gole tour de force imposti ai cantanti. Per la Caballé sarà una prova molto faticosa. Bisognerà arrivare all'Elektra di Strauss per trovare un'altra parte così lunga e impervia. Praticamente sta sempre in scena». E sta in scena ad arampicarsi su e giù per le scale del pentagramma come solo il Rossini «più prestigioso» riesce a fare.

«Nulla di virtuosistico o di artificioso - si affretta a precisare De Simone - anzi. Ma come in quest'opera a detta degli esperti Rossini è riuscito a fondere esigenze drammatiche e linee canore. Come Mozart aveva prestato gli sventi cantati vocalizzi alla periferia. Regia della notte nel Flauto magico così il delirio del potere di Pirro e l'altro delirio vero di Oreste trovano vortici cose forme sonore per essere espresse. Salvo poi a infondere il lirismo più puro nelle altre parti. «È un'opera singolare - conclude De Simone - dove il musicista si stacca tanto dai modelli tradizionali italiani quanto da quelli francesi e annuncia il futuro Bellini. Donizetti tutto il melodramma dell'Ottocento sono già qui. L'opera verrà trasmessa in diretta da Raitre. Le repliche sono previste per il 26.29 agosto e il 1° settembre. Il festival prosegue il 4 settembre con lo Stabat Mater diretto da Giuseppe Sinopoli e il 7 settembre con Riccardo Chailly che dirige la Petite Messe Solenne nella versione per gran duo di orchestra curata dallo stesso Rossini poco prima della morte.

Cinema Scomparso Mironov, attore russo

MOSCA Andrej Mironov uno dei più popolari attori di teatro e di cinema sovietici è morto all'età di 46 anni a Riga, dove stava lavorando in teatro. Mironov è morto in scena, durante una rappresentazione delle Nozze di Figaro in cui interpretava il ruolo del prologo. I suoi funerali si sono svolti a Mosca con un'impressionante partecipazione di pubblico. Mironov aveva recitato in molti film sovietici. Ricordiamo in particolare la sua partecipazione a Il mio amico Ivan Lapšin di Aleksej German uno splendido «gallo» ambientato negli anni Trenta che dovrebbe essere distribuito in Italia nella prossima stagione. La sua morte si è trasformata in un fatto pubblico. I funerali gli ha dedicato un lungo articolo tre membri del Politburo lo hanno commemorato (Jakovlev Elan e Vorotnikov) e centinaia di persone hanno portato fiori al Teatro Sankto di Mosca dove la sua bara è stata esposta prima del funerale.